

Il caso. «Profugo climatico» rimandato sull'isola di Kiribati

LUCA GERONICO

Espulso, come tutti gli altri immigrati con permesso di soggiorno scaduto. Nessuna eccezione in Nuova Zelanda per il primo rifugiato al mondo per il cambiamento climatico. Il ministero dell'Immigrazione della Nuova Zelanda non ha voluto sentire ragioni e ha ieri ha reso esecutiva la sentenza dei giudici della Corte suprema emessa lo scorso mese di luglio.

Ioane Teitiota, 38enne originario di Kiribati, il minuscolo stato di 100mila abitanti che vivono su 33 isole nel Pacifico, dal 2007 si era trasferito in Nuova Zelanda con la moglie e i tre figli, nati nel Paese ospitante. Craig Foss, il ministro per l'Immigrazione ha respinto un appello dell'ultimo minuto per permettere a Teitiota di restare in Nuova Zelanda per motivi umanitari ed è stato imbarcato su un volo all'aeroporto di Auckland. Un ordine di espulsione che riguarda anche gli altri membri della famiglia, ma a cui è stato accordato il permesso di rimanere per una ulteriore settimana per preparare la partenza.

Arrivati in Nuova Zelanda nel 2007, Teitiota e la moglie Angua Erikava sono rimasti nel Paese anche dopo che i loro permessi di lavoro erano scaduti nel 2010. L'anno seguente l'uomo ha chiesto lo status di "rifugiato climatico", sostenendo di non poter rimpatriare perché l'innalzamento del livello delle acque marine provocato dai cambiamenti climatici mette a rischio l'isola da cui proviene e quindi la sua vita e quella della sua famiglia. Lo scorso luglio la Corte Suprema neozelandese ha rigettato la sua richiesta stabilendo che «anche se Kiribati affronta indubbiamente delle sfide, il signor Teitiota non si troverà ad affrontare alcun danno grave tornando a casa».

Una sentenza, quella eseguita ieri, destinata a riaprire il dibattito sul riscaldamento climatico e sull'eco-terrorismo. Kiribati fa parte del-

le nazioni insulari, come le Maldive, Tuvalu e Tokelau, che secondo la Commissione dei diritti dell'uomo dell'Onu, rischiano di diventare «senza terra» a causa del riscaldamento climatico. Dopo un innalzamento medio di 20 centimetri durante il ventesimo secolo, gli oceani dovrebbero ancora crescere entro il 2.100 di una altezza stimata in media tra i 26 e gli 86 centimetri. Lo riferiscono i rapporti del Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico, l'agenzia per il clima fondata nel 1998 con il patrocinio delle Nazioni Unite.

Il presidente del Kiribati, Anote Tong, da anni in ogni contesto internazionale denuncia il rischio di estinzione del suo Paese entro 20, massimo 40 anni a causa del riscaldamento globale: «Il cambiamento climatico è l'ultimo regalo dell'Occidente, di coloro che producono gas serra, alla gente di Kiribati», ha affermato Tong. Formatosi alla London School of Economics, al suo terzo mandato, è uno dei leader politici più stimati nell'emisfero australe che spesso equipara l'ossessione per il terrorismo internazionale all'eco-terrorismo di cui è vittima il suo Paese: «Un tipo di terrorismo che è anche più pericoloso, perché considerato legittimo e accettabile», ha dichiarato sempre Tong pensando al futuro incerto se non già compromesso dei suoi 100mila concittadini distribuiti su 33 isole con una densità di abitanti fra le più alte al mondo.

Benché lo status di "rifugiato climatico" non ha alcuna consistenza giuridica – benché il termine sia contenuto nel programma per l'ambiente delle Nazioni Unite del 1985 – Ioane Teitiota, appena espulso dal governo di Wellington, potrebbe essere solo il primo di schiera interminabile di profughi. Il Consiglio norvegese dei rifugiati stima infatti che ogni anno siano più di 26 milioni le persone costrette a fuggire per i cambiamenti climatici. Le inondazioni la causa principale. Una nuova sfida per gli obiettivi del millennio che verranno presentati domani alle Nazioni Unite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Nuova Zelanda espelle Ioane Teitiota, respinto anche l'ultimo ricorso. Senza permesso dal 2010, l'uomo voleva restare con la famiglia per evitare i danni del riscaldamento climatico nel suo arcipelago



I danni di un ciclone sull'isola di Kiribati

(Ansa)